

Mensile della Parrocchia SS. Nazaro e Celso
Bresso

La

SQUILLA



La Pasqua è giovane



IN QUESTO NUMERO

Photogallery della
Settimana Santa dei ragazzi

La resa dell'Europa

I media ignorano:
strage di suore

I cristiani non sono visionari, ma testimoni nella gioia del Risorto

Nel Pontificale solenne di Pasqua il Cardinale ha ricordato i martiri di oggi, invitando a testimoniare la fede difendendo la dignità della vita.

Pur nelle difficoltà del nostro travagliato tempo, l'Arcivescovo ha dato voce ai sentimenti della gioia pasquale «per lasciarci educare da Lui: così è successo per tutti i discepoli, come documenta la Parola di Dio oggi proclamata, così, con pazienza, dobbiamo fare noi». Seguendo, per questo, le apparizioni di Gesù, ponendo mente a come si può riconoscerlo «misurando la sua nuova fisionomia», anche se «l'attitudine a "misurare" tutto, oggi massicciamente promossa dalle strabilianti scoperte delle scienze nel loro connubio con le tecnologie, ci rende spesso insensibili ai livelli più profondi della conoscenza di cui pure siamo

dotati. Tendiamo a pensare che ciò che non è misurabile empiricamente semplicemente non esista». Eppure è sempre più necessario andare in profondità, suggerisce Scola: «Scopriremmo così la fecondità del pensiero di Cristo, del provare i suoi stessi sentimenti», così come fece la Maddalena, portando il lieto annuncio, perché come lei, «non siamo visionari, ma testimoni del Risorto. Vincendo il terribile duello contro la morte, Gesù ha aperto alla nostra vita la speranza certa del "per sempre". Questo desiderio del "per sempre", che ogni uomo si porta nel cuore, prende forma piena con la Risurrezione».

Continua su: www.incrocinews.it

La photogallery

Scene di vita diocesana



Da Facebook

MESSA CRISMALE NEL GIOVEDÌ SANTO
Scola ai preti «Aiutiamo il nostro popolo a vincere la paura»

L'Arcivescovo ha presieduto la Messa crismale concelebrata dai sacerdoti diocesani, a cui ha rivolto l'omelia dedicata alla centralità del sacramento della riconciliazione.

Continua su: www.incrocinews.it



Da Twitter

4:51 PM – 25 Mar 16 #VenerdiSanto @angeloscola «Non c'è sofferenza umana che non trovi suo punto di inserzione nella Passione del Signore»

7:25 PM – 24 Mar 16 #GiovediSanto @angeloscola «Non voltarsi dall'altra parte di fronte alle tragedie del mondo»

"Dobbiamo tirar su tutti i poveri del mondo?"

La sfida di Marco e Saeed

È venuto a trovarmi Marco: trentenne, colto, un lavoro nel mondo del marketing con esperienze internazionali. Abbiamo parlato di noi: e così gli ho raccontato dell'accompagnamento delle famiglie, delle confessioni quaresimali (quante!), dei poveri, degli ammalati e dei profughi. Qui scatta una reazione inaspettata: "Sono troppi. E vengono da Paesi dove non c'è la guerra. Dobbiamo tirar su tutti i poveri del mondo? Usassero le mani e il cervello per migliorare il Paese dove sono nati. Invece di venire a pretendere cose nostre. E sottolineo: nostre. Guadagnate e sudate dai nostri avi europei con le loro mani e i loro cervelli".

Tra i profughi che conosco c'è Saeed, curdo: 25 anni, intelligente, parla 5 lingue. Ha sofferto molto nella sua terra, da cui è fuggito. Certo, là ufficialmente non c'è la guerra, ma c'è violenza e prevaricazione e non c'è futuro per lui. Togliere futuro a un giovane è togliergli tutto: e lui sta scommettendo sul costruirlo qui in Italia.

Ha ragione Marco a dire che "non possiamo tirar su tutti i poveri del mondo". Ma ha ragione Saeed a cercare fuori dalla sua terra ostile una vita sicura e degna: lo farei anch'io, senza alcuna esitazione. Che dire, dunque?

Con Marco, so bene che le risorse non sono infinite: ma distribuirle meglio risolverebbe metà dei guai del pianeta. Il punto sta proprio qui: "I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà, dalla fame, dallo sfruttamento e dall'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta, che equamente dovrebbero essere divise tra tutti" (Papa Francesco, Giornata mondiale dei migranti 2016). Problema serio, che chiede saggezza e coraggio. Nel frattempo i profughi sono qui e va affrontata la questione della loro accoglienza, del loro statuto giuridico, e dell'integrazione, ove sia doverosa. È davvero "poca cosa", come dice il cardinal Scola, quello che i governi europei hanno finora partorito: le

migrazioni non si fermeranno certo con un accordo "umiliante" (lo definisce così il card. Parolin, Segretario di Stato vaticano) tra Stati che non sanno che pesci pigliare, paralizzati da ciechi egoismi e calcoli elettorali di corto respiro.

Quanto poi agli avi europei: non sono certo mancati scontri secolari, come contro il mondo arabo e turco (cosa su cui dovremmo riflettere), ma l'identità dell'Europa è nata attraverso una paziente integrazione di popoli diversi, giunti anche attraverso eventi di portata epocale come quelli che stiamo vivendo ora (anche gli Stati Uniti sono nati e cresciuti così). Cognomi italianissimi come Adriani, Saracino, Grieco, Beltrami, Alberti, Ruggeri, Martinez, Ungari, Provenzano da dove vengono mai?

Io sono lieto di essere italiano ed europeo. E so che in Europa il fattore che ha fatto da collante sia culturale sia religioso per popoli e culture differenti è stato il cristianesimo innestato sulla radice classico-umanistica.

L'umile fierezza di essere erede di tale patrimonio, a cui attingo quotidianamente, mi fa guardare con fiducia al futuro, consapevole che questo complesso tempo è affidato alla nostra responsabilità. Si può affrontare la grande sfida, con umanità e determinazione: ne abbiamo le risorse. Non mi appartiene la mentalità di chi, fragile nell'identità, indossa iroso armature contro i migranti per difendere una opulenza sempre più di pochi né quella di chi nega le sue radici per mostrarsi aperto e tollerante a favore di una libertà caricaturata di individualismo.

A Marco e a Saeed -mi piacerebbe che si parlassero!- dico che, da parte mia, su questi temi così spinosi ascolto chi mi fa pensare, ha larghi orizzonti e piedi per terra, osa proporre strategie praticabili anche se su tempi lunghi, attinge alla storia e non alla cronaca. E che prova compassione davanti al grido degli altri.

Il prevosto don Angelo

Rinati al fonte battesimale

BERBIGLIA Lorenzo

DE PRATO Elena

MANGOLINI Marco

Sposati nel Signore
-----**Riposano in Cristo**

CORSO Lina di anni 87

CAIZZA Calogera di anni 78

LEONE Rosolino Giuseppe di anni 78

CERUTI Pietro di anni 84

BERTAZZONI Eugenio Girolamo di anni 88

ANNONI Giulio di anni 85

MILANA Gaetano di anni 84

DE LUCA Maria di anni 87

LENTINI Roberto di anni 46

Legati del mese di aprile

13	ore	9	DONZELLI Gino
14	ore	9	BERTASI Giuseppe e Maria Grazia
16	ore	18.30	CAVENAGO Mario e Peppino
18	ore	7	BORTOLETTO Antonio e CASAGRANDE Antonietta
22	ore	9	MEANA Giuseppe, Nino e Giuditta, Maddalena e Giuseppe
26	ore	7	LOVATI Carlo e SAVINO Claudia
	ore	9	LAINATI Clelia e Ernesto
30	ore	9	CAVENAGO Battista, Emilia e Rina
	ore	18.30	LESMA Adelio

Legati del mese di maggio

2	ore	7	VITTORI Guido e DE PONTI Giuseppina
3	ore	7	COLOMBO Piero e RECALCATI Virginia
6	ore	7	RECALCATI Virginio e ALFIERI Angela
7	ore	9	MEANA Cesare e CAPPELLETTI Irene e Mariangela
9	ore	7	CAPRA Felice e LECCHI Luigia
14	ore	18.30	BIANCHI Elena e PAROLINI Enrico, ANDREONI Enrico e Brigida, CORNO Pietro e Lucia

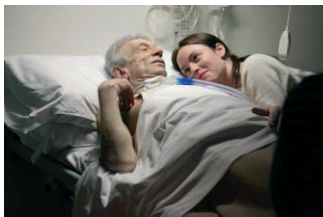
Per verificare il calendario 2017 dei legati i parenti -qualora non l'avessero già fatto gli scorsi anni - passino in Segreteria Parrocchiale (lun-ven h. 17.30-19.00).

In particolare: nel 2016 scadono i legati 25ennali di: BRAMBILLA PISONI ISA e CONTI G.LUIGI; COSTARDI GIULIO e MANENTI ADELAIDE; STRADA INNOCENTE e SAVINO VITTORIO; COMOTTI PIERINA e ROSSONI GIUSEPPE.

Se le famiglie intendono rinnovarlo, parlino col parroco.

5 Visitare gli infermi

Delicato e preziosissimo gesto è il visitare chi è malato: riecheggia la visita di Dio al suo popolo, che



si identifica in chi soffre. Mai emarginare i malati: ciò che spaventa non è il dolore o la morte ma il viverli da soli. Non ci fermi l'imbarazzo a condividere la fragilità o la fatica a esprimere loro tenerezza. Nei malati non c'è solo un bisogno: hanno molto da dare. Insegnano l'essenziale: la fiducia in Dio e l'amore. Nella malattia possiamo imparare molto e insegnare molto a chi ci accosta con premura.

6 Visitare i carcerati

Questa è una espressione alta dello sguardo



di Dio su di noi: oltre la colpa o l'innocenza c'è sempre un figlio di Dio, un fratello. La cura di chi è in carcere aiuta loro a non smarrire il senso di questa dignità, che il carcere lede anche oltre la pena e segna per tutta la vita. E aiuta noi a vincere l'abitudine alle condanne sommarie e ai pregiudizi. Non dimentichiamo che ci sono carceri anche fuori: la prigione delle paure, della depressione, della malattia psichica. Carceri spesso durissimi.

7 Seppellire i morti



Onorare i morti con rispetto e sobrietà è gesto di civiltà e di amore per chi ci ha lasciato. Questo legame d'amore si esprime nella celebrazione dell'Eucaristia: il banchetto eterno di lassù a cui partecipano i nostri defunti, è anticipato quaggiù con noi in cammino. Ci fidiamo della promessa di Gesù: un giorno ci rivedremo. È gesto di carità partecipare al dolore e alle esequie di chi ci lascia, anche se sconosciuto e ancora di più se solo.

D



Le parole chiave
del **Giubileo**
della
Misericordia

Le Opere di Misericordia corporali

Per trasformare il mondo



Anonimo fiammingo, 1580

Le sette opere di misericordia corporali, che la tradizione cristiana ha tratto dal capitolo 25 del vangelo di Matteo (con l'aggiunta biblica dell'ultima), sono come un sacramento dell'agire: l'azione della misericordia di Dio passa attraverso la nostra, e opera, discreta e tenace, la trasformazione del mondo, salvandolo nella sua dimensione materiale e spirituale.

A

1 Dar da mangiare agli affamati

Il cibo non è assicurato a tutti, nei paesi poveri, ma anche tra noi: non perché manchi, ma perché è mal distribuito. Non sprecare il cibo e volerlo condividere è la via di uscita dal dramma della fame ed è un gesto quotidiano e possibile a tutti.

Necessario cibo per gli uomini di ogni nazione è una vita dignitosa, un lavoro certo, un futuro sereno: quest'opera di misericordia è anche un criterio per valutare le scelte della politica e dell'economia. Infine, tutti siamo affamati di un cibo ben più che materiale e

che non può mancare: il cibo della dignità, dell'amore e del senso della vita.



2 Dar da bere agli assetati



L'acqua è una risorsa essenziale per la vita: non deve mancare a nessuno. Mai sprecare l'acqua, mai inquinare le risorse idriche, mai farne oggetto di speculazione a danno dei poveri.

Oggi ci sono guerre per il controllo dell'acqua e solo l'equa condivisione può essere una soluzione.

Offrire da bere è inoltre ricco di significati simbolici: è il primo segno di ospitalità; e davanti a un buon bicchiere nasce una migliore sintonia.

Non dimentichiamo che l'aver sete è ben più che un bisogno del fisico, ma del cuore: la sete di giustizia e di verità, di amore e di attenzione è scritta nel cuore di ciascuno. Una sete così solo Dio può calmarla.

B

3 Vestire chi è nudo

Il vestito è il segno della dignità di un uomo, ne valorizza la bellezza, lo stile e il ruolo:



è ben più di una protezione dal freddo. Non deve mancare mai, per la salute del corpo e del cuore. Ma la dignità non è riducibile all'abito che si indossa: se idolatrato, spesso sotto il vestito non c'è nulla...

Il riutilizzo di abiti in buono stato tra famigliari e amici è segno di una vita sobria e semplice. La raccolta di abiti e il loro dono a chi lo necessita è un gesto di squisita e diffusa carità. Vestire chi è nudo significa anche non esporre mai nessuno al pettegolezzo e alla calunnia, violandone la dignità.

4 Alloggiare i pellegrini

Nell'antichità l'ospitalità era sacra e la Bibbia narra splendide storie di ospitalità. Anche Gesù fu straniero e ospite e la storia della chiesa è ricca di persone e istituzioni dedite all'accoglienza.

Accogliere un'ospite, soprattutto se straniero, apre orizzonti, fa cadere muri e costruisce ponti, capaci di fare storia buona. Ospitare è un bene per tutti. Dice la lettera agli Ebrei: "Non dimenticate l'ospitalità; alcuni praticandola, senza saperlo hanno accolto angeli"(Eb 13,2). Che bello se -nei limiti del possibile- in ogni casa ci fosse una stanza adatta all'ospitalità! Oggi accogliere gli stranieri è una seria questione anche politica, che chiede energica apertura di cuore e di mente: i problemi sono davvero complessi. Ma mai parlare male degli stranieri o trattarli male o sfruttarli fino alla schiavitù.



C

La chiesa penitenziale del Giubileo

Nell'anno del Giubileo la chiesa dei Santi Nazaro e Celso è stata scelta come chiesa penitenziale del decanato di Bresso: è cioè il luogo in cui più è accessibile il sacramento della Riconciliazione. E in effetti si confessano ogni giorno, non solo i brescinesi, ma i fedeli che vengono anche da Cusano e da Cormano: è una bella eredità lasciata da don Gianfranco. Durante la quaresima al venerdì mattina (ore 9-12) e alla sera (ore 21-22) sono stati sempre presenti alcuni confessori, preti delle parrocchie del nostro decanato che si sono volentieri messi a disposizione. E i fedeli non sono mancati. Una bella occasione di grazia che registriamo con riconoscenza.

Per una Chiesa accogliente

Papa Francesco ripetutamente ci invita ad essere una Chiesa aperta e accogliente, non ripiegata su se stessa. Ci sono molti modi per esserlo, ma ce n'è una sulla quale il Parroco ha insistito molto: "Confessatevi durante la quaresima, voi che avete la gra-

zia di venire sempre in chiesa. Lasciate liberi i confessionali e i nostri preti per chi arriva, per mille motivi, solo negli ultimi giorni. È uno squisito gesto di carità fraterna". Molti hanno colto l'invito. Ma non tutti... E così è capitato qualche battibecco fuori i confessionali ("C'ero prima io, signora!" "No io!!") e qualche inutile affollamento ("Mi sono già confessata ma, don, l'ho vista in confessionale e così, diamo qualche ultimo colpo di spazzola..."): questo ha scoraggiato chi si sente di arrivare solo alle soglie della Pasqua -e che grazia c'è in questi incontri!- e si è allontanata più di una persona che avremmo dovuto invece accogliere come il Padre misericordioso ha accolto il figliol prodigo. Occorrerà ricordarcelo le prossime feste...

Percorso al matrimonio cristiano

Terminato (o realmente iniziato...) il percorso al matrimonio cristiano, tutta la comunità può vedere le belle facce piene di futuro di chi compie questo strategico passo della vita. Buon cammino, ragazzi!



Percorso Fidanziati inverno 2016

Serata OFTAL in oratorio

Una partecipata e fraterna serata, di incontro, preghiera e cena comune.

L'OFTAL ama sempre proporre, ai pellegrini a Lourdes e a quegli ammalati o disabili che possono uscire, una occasione così.

La foto parla più di molte parole.

L'OFTAL rammenta che il Pellegrinaggio a Lourdes sarà dal 14 al 20 settembre.

**ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**

1° - 5° - 10° - 15° - 20° - 25°...50°...

DOMENICA 8 MAGGIO

Info e iscrizioni

in segreteria parrocchiale

Alle ore 10 in oratorio per un momento di riflessione

(per i bimbi c'è un servizio di baby sitting).

Alle ore 11.30 alla s. Messa in parrocchia.

*Se volete, potete anche condividere il **pranzo in oratorio**, (**prenotare in segreteria parrocchiale: entro il 5 maggio ritirando i buoni da mostrare al momento del pranzo.** Costo: € 17; gratis per i bimbi in età non scolare).*

ROSARIO TRA LE CASE

Mese di maggio

Chi vuole ospitare e/o animare la preghiera del ROSARIO lo comunichi al parroco.

Parrocchie del Decanato di Bresso

Sera di VENERDÌ 13 MAGGIO

**GRANDE PELLEGRINAGGIO
GIUBILARE
ALLA PORTA SANTA DI BRESSO**



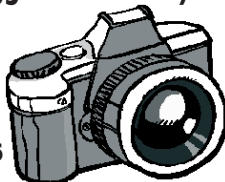
PROSSIMAMENTE MAGGIORI INFORMAZIONI

**Corso base di
fotografia digitale**

CONOSCERE LA MACCHINA FOTOGRAFICA, LA TECNICA DI BASE,
I GENERI FOTOGRAFICI E MOLTO ALTRO!

**5 incontri e una uscita pratica
a partire da mercoledì 6 aprile
(6-13-20-27 aprile e 4 maggio ore 21-23)
Quota iscrizione € 80**

Presso l'oratorio san Carlo
piazza De Gasperi 1
Info: Giuseppe cell 348 5324396



Il ricavato sarà interamente devoluto all'associazione

DONA UN SORRISO
ONLUS 

**ANZIANI,
ATTENTI
ALLE TRUFFE!**



**Incontro con
il Maresciallo dei
Carabinieri di Bresso**

**GIOVEDÌ 7 APRILE
In chiesa parrocchiale
h 15**



ORATORI DI BRESSO

*Preghiamo per
i ragazzi e le ragazze
dei 3 Oratori bressesi
che a san Carlo
sabato 16 aprile
alle 15 e alle 17.30
e alla Madonna della
Misericordia
domenica 17 aprile
alle 11.30 e alle 15
riceveranno la Cresima*

17-24 Agosto 2016

Viaggio delle 3 parrocchie

nell' **EST DELLA
GERMANIA**

**Berlino Postdam Dresda Lipsia
Wittenberg Weimar Norimberga**

Info e iscrizioni in segreteria
parrocchiale e sul sito:
www.madonnadelpilastrello.it



Gruppo parrocchiale Terza Età Programma attività mese di aprile

Giovedì	7:	Ore	15	(In chiesa) COME DIFENDERCI DALLE TRUFFE. Incontro con il comandante della Stazione dei Carabinieri di Bresso.
Giovedì	14:	Ore	15	Tombola
Giovedì	21:	Ore	13.30	Partenza da piazza Martiri per la Villa Reale di Monza
Giovedì	28:	Ore	15	Incontro con il Medico

Inoltre si ricorda che tutti i **mercoledì, alle ore 15**, chi vuole può partecipare ai lavori a maglia e in stoffa a favore dei nostri missionari.
Gli incontri e le attività si svolgono nell'oratorio San Giuseppe di via Galliano, 6.

La Terza età invita tutti alla visita della

Villa Reale di Monza

GIOVEDÌ 21

APRILE

Iscrizioni in
sacristia

ss Nazaro

e Celso € 20

(bus e ingresso)

Partenza h. 13.30

da p.za Martiri



Si comincia con l'ottocentesco armadio di sacrestia, ma poi...

Cantieri in movimento /2

di R.C. per la Commissione Affari Economici parrocchiali

Dopo un intenso e laborioso restauro, è tornato al suo antico splendore un nostro grande armadio della seconda metà dell'800.

Originariamente, negli anni 50, era posizionato nella vecchia sacrestia, per poi essere spostato durante le varie ristrutturazioni e far posto a un altro mobile moderno.

Ma la ristrutturazione nel mese scorso dei confessionali adiacenti alla sacrestia, con la creazione di un soppalco sovrastante, ha permesso di ricavare spazio per gli arredi sacri e così l'armadio storico è tornato al suo posto originario.

Con misure di 2,80 metri di larghezza, una profondità di 0,55 e un'altezza di 4,60, è composto da due ante doppie e contiene tutti i paramenti dei nostri sacerdoti per le varie celebrazioni, mentre nella parte superiore sono state poste alcune mensole per gli oggetti sacri di utilizzo più comune.

Ma il restauro dell'armadio è solo l'inizio di una serie di interventi che nei prossimi giorni / mesi interesseranno la nostra chiesa.

Subito dopo le feste pasquali, procederemo con un intervento drastico contro i tarli che affliggono i legni con cui è composto il coro, con una sistemazione generale dello stesso, compresa una necessaria lucidatura finale. Dopo tutti gli iter necessari e il relativo benessere (Curia, Sovrintendenza, Comune) siamo pronti a demolire la palazzina a lato della casa parrocchiale (ex casa del sacrestano), mantenendo i diritti di volumetria e, per ora, ripristinando il manto erboso. L'unica, lunga

attesa è ora per l'intervento dell'Enel per scollegare tutte le utenze che interessano questa palazzina.

Infine, è in presentazione in questi giorni il progetto definitivo per il rifacimento del tetto e delle facciate della nostra chiesa parrocchiale. L'iter burocratico tra Curia e Sovrintendenza è alquanto lungo, ma per l'inizio dell'estate dovremmo essere pronti a iniziare questa grande opera per la quale vi relazioneremo molto più dettagliatamente nei prossimi numeri della "Squilla".



Domenica delle Palme



La Crocevia



Terze medie a Roma



L'OFTAL di Bresso al Giubileo di Papa Francesco

La gioia del giubileo in presa diretta

del gruppo OFTAL di Bresso



Siamo un gruppo di “diversamente giovani” bressesi che il 12 marzo hanno aderito a un momento del Giubileo della Misericordia in San Pietro a Roma. Pur incerte sulla possibilità di reperire i pass d’accesso alla piazza, non ci siamo scoraggiate perché decise a eserci.

Partite all’avventura, siamo arrivate a Roma in perfetto orario, così abbiamo potuto partecipare alla S. Messa di inizio pellegrinaggio presso la Basilica di San Paolo fuori le mura. Abbiamo subito preso atto che, in ogni occasione, avremmo dovuto fare lunghe code, dato il numero elevato di partecipanti. Qualche difficoltà per il passaggio ai controlli, soprattutto per un coltello (adatto solo al taglio della torta...) nella valigia di una di noi.

Finalmente ingresso in Basilica. Successivo trasferimento alla Casa delle Suore Terziarie Elisabettine, sul colle di Monte Mario, dove abbiamo potuto godere del piacevole benvenuto offerto dalle Suore che gestiscono la struttura, con camere molto confortevoli messe a nostra disposizione. In particolare ci hanno invitate ad ammirare, dalla terrazza, le magnificenze della Città Eterna sulla quale spiccava imponente “er cupolone”.

Sabato, prima del canto del gallo, ci siamo precipitate in piazza San Pietro. Ancora lunga attesa in coda, non noiosa, ma di interscambio sociale con i nostri vicini (giovani studenti con i loro professori, preti ecc.) Tutti eravamo lì con lo stesso spirito di gioiosa attesa dell’incontro con Papa Francesco. Finalmente entriamo in una piazza San Pietro gremita al massimo e con una numerosa partecipazione di giovani studenti delle scuole cattoliche medie e superiori, che hanno animato l’attesa con canti e sventolamenti di sciarpe inneggianti il Papa. All’ingresso del Santo Padre la piazza è esplosa in canti e applausi, accompagnandolo nel rituale giro sulla Papamobile in un crescendo di gioia ed emozione.

Alla fine, molto toccante il momento in cui Papa Francesco ha dato la benedizione a tutti noi presenti, ma in particolare a tutti coloro che abbiamo portato nel cuore, specialmente gli ammalati. Noi avevamo nel cuore tutta Bresso.

Mentre la nostra emozione è ancora al massimo dei decibel, già fa capolino nei nostri animi la speranza che un giorno si possa partecipare alla Messa in Santa Marta: chissà...



“Ecco come abbiamo visto il Papa”

Il Centro Incontro alla Parrocchia Madonna della Misericordia

Spazio ragazzi: quando fare i compiti fa la differenza

di Chiara Giuliani

“Maestra, non ho fatto i compiti”. “Maestra ho dimenticato a casa il quaderno”. Chi in classe pronuncia queste frasi in genere sono i più “lazzaroni”, quelli che non hanno voglia di studiare, quelli che in qualche modo finiranno la scuola per “grazia ricevuta”. Ma possono essere anche bambini e ragazzi come Lin, Hassan, Joe, arrivati da qualche settimana in Italia e che senza neanche sapere dire: “Mi passi, il righello” o “Vieni a giocare con me?” si trovano alle prese con esercizi sul condizionale, la storia di Ulisse, gli organismi unicellulari... Argomenti importanti per la formazione di ciascuno, ma che rischiano di far perdere ogni interesse per quegli alunni che prima di tutto devono imparare una nuova lingua. Non solo.

Devono ambientarsi in una nuova società, con regole e comportamenti molto diversi da quelle a cui si era abituati, ricostruire le relazioni con nuovi amici, in molti casi ritrovare un genitore con cui non si vive da molti anni. Il non fare i compiti, in questi casi, non è mancanza di impegno ma non avere gli strumenti per capire l'argomento affrontato in classe né un supporto a casa, vuoi per motivi di lavoro o per motivi linguistici. Cosa fare?

Come Associazione Centro Incontro abbiamo raccolto diverse richieste di genitori che chiedevano un aiuto per i loro figli a studiare e fare i

compiti e da due anni è nato lo “Spazio ragazzi”. Durante tutto l'anno scolastico offriamo agli alunni delle scuole elementari e medie uno spazio per il sostegno allo studio e lo svolgimento dei compiti, mentre i ragazzi da poco arrivati in Italia lavorano per imparare l'italiano e riuscire a comunicare nella vita quotidiana.

Tutto questo è possibile solo grazie ai tanti volontari che, in base alle proprie disponibilità, garantiscono la loro presenza in giorni fissi e diventano punto di riferimento per i ragazzi.

Due collaboratori dell'Associazione hanno invece il coordinamento delle attività e insegnano l'italiano, grazie alla lunga esperienza che hanno in questo ambito.

Abbiamo bisogno di altri volontari, così da poter rispondere a tutte le richieste che riceviamo.

La testimonianza di Daniela, una dei nostri volontari.

Lasciandomi coinvolgere come volontaria per il doposcuola delle elementari ho visto subito molto: volti nuovi, di piccoli e di grandi, difficoltà, sorrisi, incomprensioni, storie tutte diverse e tutte uniche. In comune c'è un bisogno, a cui sentivo che, impegnando un po' del mio tempo, potevo aiutare a rispondere.

Si tratta di insegnare meglio l'italiano, di spiegare i compiti, di affrontare insieme i problemi nel modo il più possibile positivo. È un lavoro lento, ma grande, che cresce assieme a questi bambini. E io ho molta fiducia nei suoi frutti!

CERCHIAMO VOLONTARI

Se anche tu, come Daniela, hai voglia di metterti in gioco contattaci o vieni a conoscerci nella nostra sede.

Dove siamo: Via Villorresi, 43 - Bresso (MI) - All'interno dell'oratorio Madonna della Misericordia

Contatti: Tel. 02.610.87.55 / Cell. 333.308.30.08

Fb: centroincontro • mail: info@centroincontro.org

Verso il 1° Maggio

Il rispetto della dignità del lavoratore

Elogio del lavoro ben fatto ben oltre i soldi

di A. Giussani

L'enorme progresso tecnologico, il superamento dei confini nazionali, la velocità di circolazione delle informazioni e delle merci ma soprattutto la marginalizzazione del fattore umano sono le principali cause che hanno trasformato radicalmente il mondo del lavoro nel corso degli ultimi anni. Tutto è subordinato al "budget", che ovviamente deve essere sempre superiore a quello dell'anno precedente. Ciò che conta è "vendere". Deve prevalere l'aspetto quantitativo anche a scapito della qualità. Meglio ancora se la vendita è "impersonale", cioè fatta "on line".

Quasi sempre i lavoratori subiscono passivamente questo cambiamento senza riuscire a modificarne il corso: o perché non si rendono conto dei pericoli di una tale politica o perché sono la parte economicamente più debole, considerate le tutele, ridotte rispetto al passato. Così può capitare di essere cambiati di mansione da un giorno all'altro, e magari investiti di nuove e più gravose responsabilità oppure demansionati, o con le sedi trasferite in località più appetibili dal punto di vista commerciale o meno onerose economicamente (per esempio in Paesi del Sud Est europeo)... E il personale, se non vuole perdere il posto di lavoro, deve adeguarsi a tutti questi cambiamenti.

Nascono così disagi, incertezze sul futuro che possono trasformarsi in stress vero e proprio, con ripercussioni anche in ambito familiare. Si rischia di compromettere il livello dei servizi erogati o la qualità dei pro-

dotti forniti. Si pensi, per esempio, all'applicazione della logica di puro mercato, cioè non temperata da correttivi, alla sanità, dove la qualità e la professionalità sono vitali; ma anche ad altri settori come l'agro-alimentare (prodotti contraffatti che possono nuocere alla salute, pur di vendere e guadagnare di più), o i trasporti e le comunicazioni, con lavori o manutenzioni fatti di corsa e male, che provocano incidenti.

Occorre rimettere al centro delle politiche del lavoro l'uomo e le sue capacità professionali a qualunque livello; e, a questo proposito, sarebbe di grande aiuto la lettura, da parte di tutti, delle encicliche sociali della Chiesa e anche il bel testo di Luigino Bruni sulla cultura dei muri dritti, di seguito riportato in sintesi.

La cultura dei muri dritti

... Il lavoro è sempre attività spirituale, perché prima e dietro una qualsiasi attività lavorativa, da una lezione universitaria alla pulizia di un bagno, c'è un atto intenzionale di libertà, che è ciò che fa la differenza tra un lavoro ben fatto e un lavoro fatto male. Ed è quindi attività umana altissima in ogni contesto nel quale si compie. Persino, e paradossalmente, in un lager, come ricordava Primo Levi in una sua memoria molto nota: «Ma ad Auschwitz ho notato spesso un fenomeno curioso: il bisogno del "lavoro ben fatto" è talmente radicato da spingere a far bene anche il lavoro imposto, schiavistico. Il muratore italiano che mi ha salvato la vita, portandomi cibo di nascosto per sei mesi, detestava i nazisti, il loro cibo, la loro lingua, la loro guerra; ma quando lo mettevano a ti-

rar su muri, li faceva dritti e solidi, non per obbedienza ma per dignità professionale». Sono proprio la “dignità professionale” e il “bisogno del lavoro ben fatto” che si stanno progressivamente e inesorabilmente allontanando dall’orizzonte della nostra civiltà, che era stata invece fondata eminentemente su quei pilastri. L’etica delle virtù, che ha dato vita nei secoli anche all’etica delle professioni e dei mestieri, si basava su una regola aurea, una vera e propria pietra angolare dell’intera fabbrica civile: la prima motivazione del lavoro ben fatto si trova nella dignità professionale stessa. La risposta alla ipotetica domanda: «Perché questo tavolo o questa visita medica vanno fatti bene?» era, in una tale cultura, tutta interna, intrinseca, a quel lavoro e a quella determinata comunità o pratica professionale. La necessaria e importante ricompensa, monetaria o di altro tipo, che si riceveva in contraccambio di quella opera, non era la motivazione del lavoro ben fatto, ma era solo una dimensione, certamente importante e co-essenziale, che si poneva su di un altro piano: era, in un certo senso, un premio o un riconoscimento che quel lavoro era stato fatto bene, non il suo “perché”.

La cultura economica capitalistica dominante, e la sua teoria economica, stanno operando su questo fronte una rivoluzione silenziosa, ma di portata epocale: il denaro diventa il principale o unico “perché”, la motivazione dell’impegno nel lavoro, della sua qualità e quantità...

È questa la cultura dell’incentivo, che si sta estendendo anche ad ambiti tradizionalmente non economici, come la sanità e la scuola, dove è divenuto normale pensare,

e agire di conseguenza, che un maestro o un medico diventano buoni solo se e solo in quanto adeguatamente remunerati e/o controllati. Peccato che una tale antropologia, parsimoniosa e quindi errata, stia producendo il triste risultato di riavvicinare sempre più il lavoro umano alla servitù, perché chi paga non compra solo le prestazioni, ma anche le motivazioni delle persone e quindi la loro libertà. E dopo oltre un secolo e mezzo in cui abbiamo combattuto battaglie epocali di civiltà per la difesa dei

diritti dei lavoratori dalla loro mercificazione e asservimento, oggi restiamo silenti e inermi di fronte al capitalismo contemporaneo che nel silenzio ideologico sta riducendo il lavoro a merce, e non solo quello degli operai ma anche dei manager, sempre più proprietà delle imprese che li pagano, e li comprano... E se trasformiamo così i

lavoratori, non dobbiamo poi stupirci se le imprese si ritrovano persone pigre, opportuniste o infelici. Il capitalismo, a causa degli “occhiali antropologici” sbagliati che ha purtroppo inforcato, non capisce che quell’animale simbolico che chiamiamo *homo sapiens* ha bisogno di molto di più del denaro per dare il meglio di sé al lavoro, ha pensato di poterlo “addestrare” e controllare, senza ancora riuscirci del tutto. Grazie a Dio. C’è, allora, un urgente bisogno di una nuova-antica cultura del lavoro, che, senza guardare nostalgicamente indietro, guardi politicamente avanti, torni a scommettere sulle straordinarie risorse morali presenti in tutti i lavoratori, che si chiamano libertà e dignità, che non possono essere comprate, ma solo donate dal lavoratore...

(sintesi di un articolo apparso su *Avvenire* dell’1/4/2011 a firma Luigino Bruni)

Qualsiasi lavoro
tu svolga
o abbia svolto
ha senso

(se lo fai bene)



Parte una rassegna stampa su un tema nodale

I figli, la paternità e la maternità

Lungi da essere una questione usa e getta a fini politici, questo tema è centrale per ogni civiltà. "Una società come la nostra ha bisogno del confronto instancabile e appassionato" ha detto a proposito il card. Scola nei giorni più infuocati del dibattito in parlamento su come disciplinare i diritti delle coppie omosessuali. La nostra piccola, ma seria rivista "La Squilla" vuole tenere desta, e lo farà anche prossimamente, l'attenzione dei suoi lettori sul senso della coppia, degli affetti, dell'originalità del matrimonio tra uomo e donna, del generare un figlio.

Tra uomo e donna un patto da rifare

Credo che per le persone dello stesso sesso non si debba arrivare al matrimonio che è tra uomo e donna... Ma queste persone esistono e quindi il principio della dignità umana vuole che siano riconosciute per quello che sono. Persone che si amano e vivono insieme da tanto tempo, per cui è giusto che abbiano un patto di civile convivenza.

L'ispirazione sta nell'articolo 2 della Costituzione: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale"... Nessuno ha diritto al figlio. Questo è un principio generale. Il figlio è un dono, per cui non si può pretendere di averne uno ad ogni costo...

Non sono contraria all'adozione per i single ma preferirei che i figli avessero un padre e una madre. Poi si tratta di valutare caso per caso la situazione del bambino. Ci può essere un single che è in grado di dare molto amore a un bambino

quindi io non escludo questo... Sono contrarissima all'utero in affitto.

Trovo abominevole che per avere un figlio una donna si faccia fare un figlio da un'altra donna.

Così come è odioso che questo succeda nei confronti delle donne più deboli, dando atto ad uno sfruttamento ignominioso... Non sono d'accordo con la tesi che afferma che non c'è più identità maschile e femminile che tutto è fluido e indeterminato per cui si può essere maschile e femminile allo stesso tempo...

(stralci di un'intervista concessa da Livia Turco -PD, già ministro della Salute- a "Noi Famiglia e Vita" del 28/2/2016)



Utero in affitto, i dittatori rivelati

Alt europeo alla maternità surrogata

tratto da *Avvenire* del 17/3/2016

A Parigi il Consiglio d'Europa (quella dei 47) ha preso una decisione non irrilevante: è stato respinto il progetto che apriva a una legalizzazione dell'"utero in affitto" nei Paesi membri. È il secondo "alt" nel Vecchio Continente alla maternità surrogata, dopo la condanna di questa pratica, votata a dicembre dal Parlamento di Strasburgo che è espressione dell'Europa dei 28 (quella dell'Unione).

Dunque, qualcosa nel fronte che preme per la liberalizzazione dell'"utero in affitto" sembra incrinarsi.

Eppure quasi non se ne legge nei media, almeno su quelli italiani. Viene da domandarsi: e se la decisione di Parigi fosse stata di segno opposto?

Se dall'Europa fosse venuto un via libera alla maternità surrogata, forse i giornali ce lo avrebbero ampiamente raccontato: ci avrebbero illustrato con letizia e dovizia di particolari il nuovo passo avanti verso il "progresso", cioè il riconoscimento della più assoluta libertà individuale di "volere" un figlio?

Libertà di avere un figlio comunque, da chiunque, e indipendentemente da eventuali impedimenti posti dalla natura, che, come si sa, è un po' oscurantista. Invece accade che, sia pure come l'altro ieri con il margine di un solo voto, l'Europa rifletta e resista. Non ci sono, a protestare, soltanto i "soliti" cattolici, ma anche un agguerrito fronte femminista, che a Parigi a febbraio ha lanciato in Parlamento una Carta universale contro la maternità surrogata. Ieri sotto alla sede della Commissione Affari Sociali del Consiglio d'Europa, le donne femministe e quelle cattoliche si sono scambiate dei fiori.

Pure nel mantenimento di tutte le differenze

di visione, un segnale: si combatte per qualcosa d'importante, insieme

Qualcosa che attiene alla maternità e alla vita dell'uomo, al cuore stesso della convivenza sociale.

Eppure i media continuano a preferire la narrazione soddisfatta di famiglie con due padri e nessuna madre; il compiacimento zuccheroso nel mostrare come l'amore per il figlio, comunque ottenuto, giustifichi ogni operazione. Si sorvola sul fatto che una donna che partorisce e dà via un bambino lo fa, nella quasi totalità dei casi, per bisogno economico.

Tutto è sacrificato a quella "dittatura del desiderio" per cui pur di avere un figlio, essendo maschi, o sterili, troppo vecchi per concepire, è lecita ogni cosa.

In questo senso, un titolo sulla prima pagina del "Corriere della sera" ieri ci ha fatto sussultare. "Non è giusto trasformare ogni desiderio in diritto", scrive Claudio Magris. Dove in un'ampia riflessione, citando Pasolini, Vacca, Tronti, Hirschman e Freud, Magris sostiene fra l'altro che il protagonista dell'attuale dibattito sul generare non è "il desiderio della coppia omo o eterosessuale, bensì il bambino, che comunque nasce da un uomo e da una donna".

La "dittatura del desiderio" è un tema che ci è caro. Siamo contenti che intellettuali del calibro di Magris si tirino fuori con forza dalla corrente del pensiero unico, dal sentimentalismo che ammanta l'individualismo oggi venerato e idolatrato e un dilagante consumismo.

"Non è giusto trasformare ogni desiderio in diritto" e in "consumo", caspita, è un pensiero importante quello che si affaccia apertamente sul primo quotidiano italiano. Che trova eco, più nascosta, sulle pagine del "Manifesto" dove Mariangela Mianiti martedì 15 marzo ha ragionato in modo rigoroso e asciutto, e perciò sanamente spigoloso, sul "mercato dei corpi"

L'editoriale di Avvenire

La resa dell'Europa

L'accordo euro-turco sui migranti ha un sapore amaro e un senso davvero «umiliante»

di Marco Tarquinio, direttore di Avvenire

Non siamo di quelli che, quando c'è un problema aperto, considerano il “mettersi d'accordo” comunque una cattiva scelta. Tutt'altro. Ma l'accordo euro-turco sui migranti dal Vicino Oriente per la via balcanica che è stato stretto venerdì scorso, prima, tra i ventotto Paesi dell'Unione e, poi, tra questi e Ankara ha un sapore amaro, amarissimo, e un senso davvero «umiliante». Non c'è infatti aggettivo più proprio di quello scelto dal segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin, per definire scelte di chiusura – di occhi, di cuore e di porte – di fronte a qualunque emergenza umanitaria e soprattutto davanti a quella che riguarda i profughi dalla Siria, dall'Iraq e dall'Afghanistan, terre sconvolte dalla guerra. Una guerra, non dimentichiamolo mai, che non s'è accesa per autocombustione, ma è stata scatenata e alimentata sia dalle pre-sunzioni egemoniche di potentati stranieri (occidentali e russi compresi, anzi in prima fila) sia, con crescente evidenza e vee-menza negli ultimi 25 anni, dalla terribile ideologia jihadista coltivata all'interno dell'islam sunnita.

Il discorso rischia di farsi largo, e invece bisogna stare al punto. I rifugiati dal Vicino Oriente, quanto e più di altri, sono vittime di odiose persecuzioni, di violenze gravissime (appena attestate anche dal Dipartimento di Stato degli Usa), di immani ingiustizie. E le

ingiustizie non sanate possono solo moltiplicare se stesse. La Turchia, che è stata immaginata a Bruxelles come un grande campo profughi a pagamento, è uno dei soggetti protagonisti della crisi bellica in corso, come continua a ricordarci il rombare dei carri armati e dei cacciabombardieri di Ankara e il moltiplicarsi di attentati alla popolazione – e alle basilari libertà civili – nelle città turche.

Perciò è bene dire chiaro che, qualunque timbro formale ci si possa inventare, è e sarà impossibile ridurre tutto questo a una questione di ordine pubblico e dunque, per questa via, di intollerabile tratta (e contro-tratta) ufficiale tra Stati di esseri umani, di indecente mercato della speranza e della disperazione, di barriere che impediscano a richiedenti asilo di “entrare” e a noi di “vedere” l'effetto che fa sulla vita di milioni di persone in carne e ossa – uomini, donne e bambini – armare (e lasciar armare), finanziare (e lasciar finanziare) i signori della guerra e del terrore e consentire le ciniche





speculazioni che da sempre si intrecciano attorno all'«affare della guerra».

Il cuore essenziale e drammatico dell'accordo euro-turco di Bruxelles sta nella pretesa di alzare accanto e sopra alle nuove «cortine di ferro» disseminate tra Balcani e Mitteleuropa un «muro» che fa del Vecchio Continente una «casa chiusa», in ognuno dei sensi che questa immagine richiama. Un luogo in cui si è ammessi soltanto con i soldi sull'unghia, scenario di commerci e strumentalizzazioni d'ogni tipo, teatro dell'indifferenza verso la sofferenza di chiunque. Anche di questa scelta insensata ci verrà chiesto conto, come di altre che con leggerezza infelice e pesanti responsabilità andiamo accumulando in questo tempo di sfide che imporrebbero invece ai nostri governanti e a settori non piccoli delle opinioni pubbliche europee un «di più» di umanità, di coraggio e di lucidità.

Ha scritto ieri Sabino Cassese sul «Corriere della Sera», chiamando a un vero «realismo», che i migranti per i più diversi motivi che bussano all'uscio della società europea «li rifiutiamo, ma ne abbiamo bisogno, nelle famiglie, negli ospedali, nelle chiese, nei sistemi pensionistici, che divengono sempre meno sostenibili in Paesi che invecchiano, se non vi contribuiscono per-

sone che paghino più di quel che ricevono, come gli stranieri». Ben detto, con sintesi ammirevole. I nostri lettori sanno che questo spieghiamo e rispieghiamo da anni, con il realismo che appunto serve di fronte a fenomeni complessi che mescolano urgenze umanitarie e doveri di governo del presente e del futuro dei consorzi umani.

Ma c'è dell'altro. L'Europa si è data, da più di sessant'anni, pur con le contraddizioni e le titubanze che tutti abbiamo visto e vediamo, il compito di dimostrare la possibilità di coronare con successo la fatica di realizzare uno straordinario e pacifico laboratorio di integrazione delle differenze. Se l'Europa si chiude e dichiara di non avere mezzi, regole e umanità per accogliere e valorizzare gli esseri umani che le chiedono aiuto e accoglienza, non rinuncia solo a esercitare un'azione che le spetta per forza e cultura, rinuncia proprio a se stessa. È un'Europa che ha paura, che cinta il proprio suolo, ma non ha più ruolo. E anche se crede di essersi disposta a difesa della propria tranquillità, in realtà quest'Europa si sta arrendendo. C'è un politico, in Italia e altrove, che sia disposto a non consegnarsi a una miopia così grande, a una fiducia così piccola e a una resa così rovinosa?

Tratto da *Avvenire* del 19 marzo 2016

L'indifferenza uccide

Le suore uccise in Yemen: neanche una breve in cronaca

di Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*

Non solo «niente copertine» di giornali, come dice Papa Francesco con una tristezza inascoltata come forse mai prima. Ma neanche una breve in cronaca. Questo vale per il sistema dei media e per i potenti del mondo la strage di Aden: il massacro di quattro suore dell'ordine di Teresa di Calcutta, sorelle di tutti, e dei loro collaboratori musulmani.

Le hanno odiate a morte perché spose di Cristo e testimoni della civiltà dell'amore dentro una guerra che proprio mai è stata "civile" in Yemen, periferia d'Arabia, epicentro dello scontro fra sunniti e sciiti reso più letale da compiacenze internazionali e mercanti d'armi d'Occidente e d'Oriente. Quando ci sono martiri veri, troppi non vedono, non spiegano e non denunciano.

L'odio e l'ingiustizia continuano a circolare e a cre-

scere. E i cristiani, e con loro uomini e donne di buona volontà di ogni fede, continuano a essere crocifissi. Oggi, 8 marzo, noi diciamo sopra a tutti i nomi di Anselma, Judith, Margarita e Reginette. Serve cristiane dei più poveri e dei senza potere. Donne di Dio: buone, libere, coraggiose. Neanche degne di una breve in cronaca. L'indifferenza uccide, e riuccide.

Tratto da *Avvenire*, 8 marzo 2016



Dal gennaio dello scorso anno lo Yemen è teatro di un sanguinoso conflitto interno che vede opposte la leadership sunnita, sostenuta dall'Arabia Saudita, e i ribelli sciiti Houthi, vicini all'Iran. Nel mese di marzo, i sauditi a capo di una coalizione hanno lanciato raid aerei contro i ribelli nel tentativo di liberare la capitale Sana'a e riconsegnare il Paese al presidente (prima in esilio, poi rientrato) Abdu Rabu Mansour Hadi. Per l'Arabia Saudita gli Houthi, alleati alle forze fedeli all'ex presidente Ali Abdullah Saleh, sono sostenuti sul piano militare dall'Iran; un'accusa che Teheran respinge al mittente con sdegno. Nel Paese sono inoltre attivi gruppi estremisti legati ad al Qaeda e milizie jihadiste legate allo Stato islamico, che hanno contribuito ad aumentare la spirale di violenza e terrore.

Tratto da *Asia News*

Un negozio storico: Panificio Mariani, a Bresso da 50 anni

Il pane quotidiano tra le mie mani da 50 anni...

Ogni lavoro, quando è fatto bene,
diventa una grazia e per chi lo fa
e per chi ne usufruisce

di Giuseppe Mariani

I negozi in una città sono ben più che un punto vendita: sono una occasione di relazioni, di servizio, di conoscenza tra vicini e di sicurezza per tutti. Coi negozi la città è più a misura d'uomo. Ecco perché la nostra Squilla è attenta a quegli esercizi che, aperti da tanti anni, fanno la storia di Bresso.

Questa è la volta del Panificio Mariani, che quest'anno festeggia i suoi 50 anni di presenza nella nostra cittadina. Volevamo in-

tervistare il suo titolare storico, Giuseppe Mariani: ma lui stesso ha scritto una pagina così delicata e bella che la pubblichiamo così come ce l'ha inviata. Ci racconta che ogni lavoro, quando è fatto bene, diventa una grazia e per chi lo fa e per chi ne usufruisce. Buon cammino allora, con gli auguri di tutta la Redazione de La Squilla

la Redazione

Che grande dono, Signore, aver potuto utilizzare per questi 50 anni la Farina, maci-



nata dal tuo grano, cresciuta nella tua terra e innaffiata dalla tua pioggia, fatta maturare col tuo sole.

Grazie per l'Acqua fatta cadere pura dal cielo, che nonostante si sia inquinata a contatto con l'atmosfera è stata purificata dalla tua terra e dalle rocce, e così da me utilizzata per l'impasto del Pane.

Grazie, Dio Padre, per i tuoi boschi dove sono cresciuti gli alberi, che la natura ha trasformato in legna e carbone, utili per riscaldare il forno dove cuoce il pane.

Ti ringrazio perché pensando a tutte queste tue premure, nel mio cuore c'è un grande amore verso di Te, un sentimento forte per il tuo creato così bello e importante che mi viene da baciarlo e accarezzarlo.

Con la preghiera ti lodo tutti i giorni della mia vita e ti dico ancora grazie per la salute e la voglia di lavorare che mi danno la forza di alzarmi ogni notte da 50 anni.

Ho sempre cercato di mettere anima e cuore nel mio Lavoro, e l'ho con onore, emozione e gioia avvicinato a Te in molti momenti speciali che tengo qui a ricordare...

...Quando ho addobbato la tua mensa Eucaristica con forme artistiche di pane.

...Quando ho fatto un S. Rosario di pane nel mese di Maggio, dedicato alla Madonna, benedetto dalla nostra preghiera e distribuito ai presenti.

...Quando ho appoggiato una Santa Corona di pane sulla balaustra dell'Altare del Santuario di Caravaggio.

...Quando ho portato il Pane sulla mensa del Seminario di Venegono dove poté mangiarlo anche San Giovanni Paolo II.

E per ogni occasione che

ancora oggi si presenta ringrazio te, Signore, e chi crede in me per avere la possibilità di condividere il mio Pane, la mia pizza, le dolci frittelle in Oratorio, un luogo di preghiera e condivisione tanto importante, e nelle case di molte famiglie bresesi.

Ringrazio attraverso Te i miei cari genitori, i quali mi hanno indirizzato in questo lavoro speciale facendomi imparare l'arte del mestiere, la passione e la fatica ripagata che ancora oggi mi spingono ad andare avanti in questo cammino.

E un grandissimo grazie a mia moglie, Anna, una persona speciale che ha sempre avuto e ritrovato la forza di accompagnarmi in questa avventura con il sorriso, la dose giusta di pazienza e l'amore.

Mi preme, infine ricordare e ringraziare insieme a lei tutte le persone che ci hanno aiutato, le mie sorelle, i dipendenti, e che ancorar oggi lo fanno, tra queste mura a contatto con il nostro pane, dimostrando in alcune occasioni più affetto, in altre determinazione e sudore, affinché la Tua semplice farina diventasse pane quotidiano per tutti. E un grazie di cuore va ai nostri fidati clienti che sono come una Famiglia per tutti noi.



Una riflessione sulla denatalità nella nostra cittadina

Stranieri: dove sta andando Bresso?

Gli indicatori demografici offrono materiale di riflessione anche per le nostre "strategie" pastorali

di Roberto Calmi

La lettura di qualche cifra ci può aiutare a capire la dimensione delle presenze straniere nella nostra città. Non aspettatevi chissà quali novità, ma non è tempo sprecato soffermarsi un attimo sui numeri. Questo aiuta il passaggio dai *si crede, ho sentito dire che, penso che* all'affermazione "è così". E non è un passaggio da poco. I dati che seguono sono tratti da elenchi (ovviamente anonimi) forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune e permettono alcune osservazioni sulle caratteristiche del problema e sulle prospettive future. Vediamo.

Questo grafico ci dice che in questi ultimi 15 anni la popolazione di Bresso è lieve-

mente diminuita, ma con un aumento massiccio delle presenze straniere. Queste cifre non comprendono gli stranieri che sono ospitati nella "tendopoli" voluta dalla Prefettura di Milano e organizzata dalla Croce Rossa Italiana in Via Clerici. Oggi gli stranieri residenti sul nostro territorio (3.148) rappresentano circa il 12% della popolazione totale, un po' di più rispetto alla media nazionale.

Nel quindicennio preso in esame (2001-2015), sono nati:

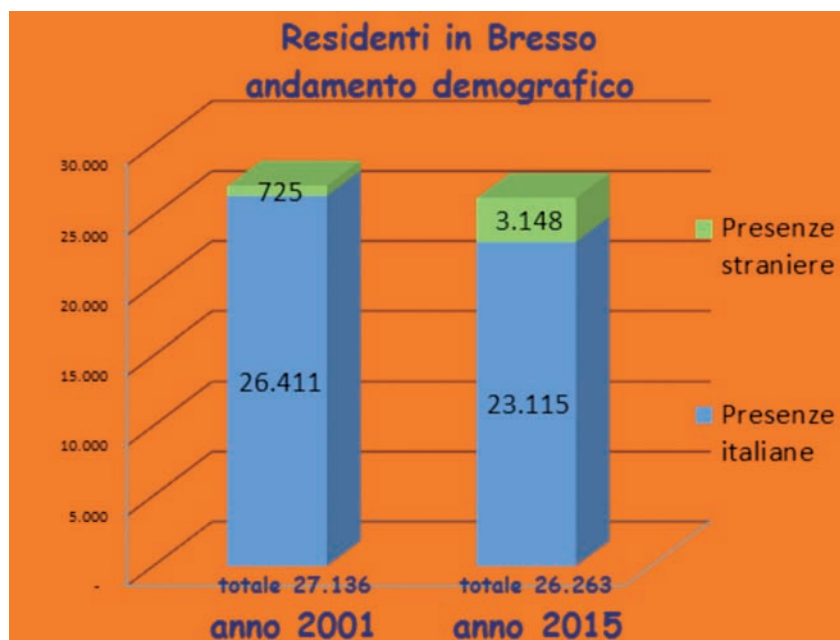
2.750 bambini da genitori italiani,

687 bambini da genitori stranieri.

Se mettiamo in relazione la media nel quindicennio del numero dei residenti delle due

categorie (italiani e stranieri) con la media del numero dei rispettivi nati, emerge che gli stranieri mostrano un indice di natalità di gran lunga superiore a quello degli italiani. Più precisamente, l'indice di natalità degli stranieri risulta pari a 23,3 mentre quello degli italiani risulta pari a 7,4.

In altre parole, a Bresso, in questi 15 anni, sono nati ogni anno:



23,3 figli ogni 1.000 stranieri residenti nel Comune,
7,4 figli ogni 1.000 italiani residenti nel Comune.

Osserviamo ora quest'altro grafico. Qui possiamo notare come la popolazione italiana con più di quarant'anni residente a Bresso rappresenti la maggior parte della popolazione (il 71,9%), contrariamente alla popolazione straniera che offre dati di segno opposto.

Le cifre sopra riportate favoriscono almeno 2 osservazioni:

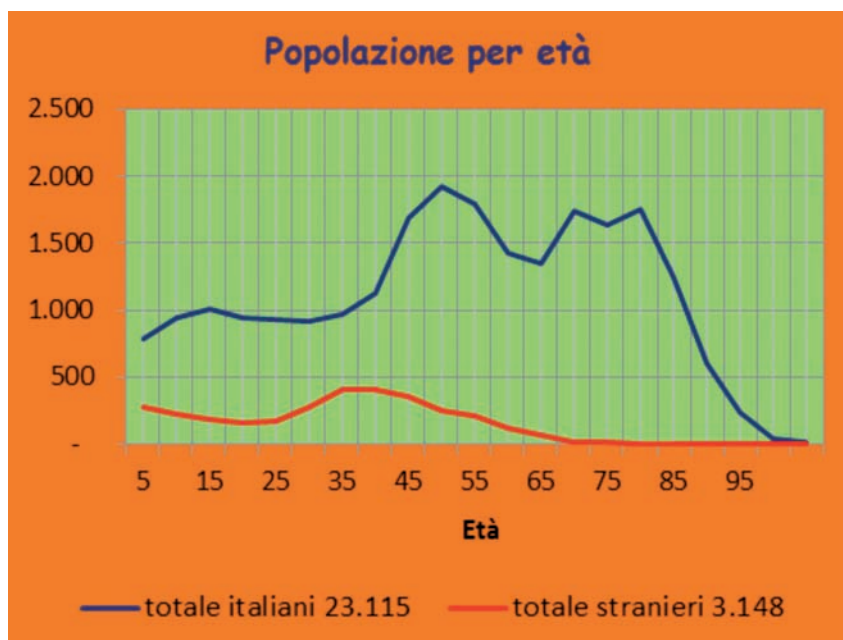
la percentuale di presenze straniere è in continuo aumento, e nulla può far pensare ad un'inversione di tendenza; possiamo erigere tutti i muri che vogliamo, ma almeno nel medio periodo i flussi saranno continui, se non in continua crescita; gli stranieri sono molto più prolifici degli italiani; va qui considerata l'età media avanzata dei residenti italiani, ed il fatto che i giovani italiani non siano molti e abbiano scarsa propensione a mettere al mondo figli.

Qualora il flusso di immigrazione cessasse all'istante (ipotesi impensabile se non nelle fantasie di qualche capopopolo), rimarrebbero pur sempre gli altri aspetti suaccennati. Il decremento demografico in corso della popolazione italiana è l'aspetto che più di altri ci deve far riflettere, anche perché è un fenomeno che si accompagna sempre ad un declino culturale ed econo-

mico. Nella storia è sempre stato così. Siamo purtroppo abituati a pensare "corto". Ben di rado le nostre riflessioni si proiettano oltre lo spazio ristretto di qualche mese: generalmente, guardare lontano non fa parte delle nostre abitudini di pensiero. È invece molto importante capire dove stiamo andando.

Possiamo quindi concludere che gli stranieri sono in aumento e sono più prolifici, mentre gli italiani sono in diminuzione e sono meno prolifici. Questo ce lo dicono le cifre.

Non sarebbe serio (anche se facile) fare previsioni mediante estrapolazioni numeriche su questi dati, ed è quindi meglio a questo punto lasciare al lettore le ovvie conclusioni. In ogni modo, favorire un serio processo di integrazione fra le comunità straniere che vivono nel nostro territorio e la nostra comunità cristiana e civile sarà molto importante se vogliamo costruire una società equilibrata e vivibile, e cercare per i nostri figli i presupposti per un contesto sociale che possa permettere una buona qualità della vita.



L'ultimo libro dell'autore bressese

Il grande futuro

di P.B.

Apri il libro e ti immergi in deserti e mari, guerre feroci e umili villaggi, religioni antiche e amicizie intense: paesaggi dell'animo e del mondo che il linguaggio terso dell'autore dipinge con incisive pennellate davanti agli occhi del lettore. Siamo in un imprecisato paese del martoriato Medio Oriente, tra le oscure suggestioni della guerra santa (che di santo nulla ha) e la dolce solarità di una vita buona, giusta, ricca di affetti e di lavoro sodo.

Lì, in una triade di scenari villaggio-moschea-guerra, si snoda la vicenda di Amal-Ali, giovanissimo e tenace ricercatore della verità di sé e del segreto della sua famiglia, che solo alla fine gli si riveleranno. E il lettore, che si affeziona via via al protagonista, non

potrà desiderare esito diverso da quello che l'autore racconta.

Un libro che è buona cosa che i bressesi, concittadini di Giuseppe Catozzella, possano conoscere.

Giuseppe Catozzella
Il grande futuro
Feltrinelli



Un film sulla crisi economica

La grande scommessa

di Andrea Chimento

Una delle grandi sorprese dell'anno, *La grande scommessa* ha ottenuto premi importanti, tra cui l'Oscar per la miglior sceneggiatura non originale. Tratto da un best-seller di Michael Lewis, il film inizia negli Stati Uniti del 2005, quando l'eccentrico esperto di finanza Michael Burry (Christian Bale) fiuta con largo anticipo quello che, due anni più tardi, si manifesterà come il più grande default economico dell'era moderna. Con gli sfrontati Jared Vennett (Ryan Gosling) e Mark Baum (Steve Carell) e il veterano Ben Rickert (Brad Pitt), Burry sfiderà le macchinazioni delle banche con uno strabiliante piano di investimenti. È una riflessione sulla crisi economica, accompagnata da una sceneggiatura calibrata al millimetro, da dialoghi che non si dimenticano facilmente e da una regia che sa bene il fatto suo. È un robusto film di impegno civile, capace anche di intrattenere e divertire. Eccellenti gli interpreti, molto ben caratterizzati da una scrittura precisa e studiata. Da non perdere.



Cinema San Giuseppe
Giovedì 28 aprile, ore 21.00
La grande scommessa

Cinema Teatro San Giuseppe

Via Isimbardi, 30 - Bresso - Tel. 02/66 50 24 94

Programma di aprile

**FILM	HEIDI				
	Venerdì	1	Sabato	2	ore 21.00
	Domenica	3			ore 15.00 - 17.30
*CINEFORUM	IL GATTOPARDO				
	Giovedì	7			ore 21.00
**FILM	KUNG FU PANDA 3				
	Venerdì	8	Sabato	9	ore 21.00
	Domenica	10			ore 15.00 - 17.30
*CINEFORUM	CAROL				
	Giovedì	14			ore 21.00
**FILM	IL LIBRO DELLA GIUNGLA				
	Sabato	16			ore 21.00
	Domenica	17			ore 15.00 - 17.30
	Lunedì	18			ore 21.00
CINEFORUM	TAXI TEHERAN				
	Giovedì	21			ore 21.00
**FILM	IL LIBRO DELLA GIUNGLA				
	Venerdì	22	Sabato	23	ore 21.00
	Domenica	24			ore 15.00 - 17.30
*CINEFORUM	LA GRANDE SCOMMESSA				
	Giovedì	28			ore 21.00
**FILM	da programmare				
	Venerdì	29	Sabato	30	ore 21.00
	Domenica	1/5			ore 15.00 - 17.30

Il programma potrebbe subire variazioni non dipendenti dalla nostra volontà

APRILE 2016

1 V	Venerdì dell'Ottava di Pasqua (in Albis) At 10,34-43; Sal 95; Fil 2,5-11; Mc 16,1-7 Annunciate a tutti i popoli le opere di Dio	P	16 S	At 9,17-25; Sal 65; 1Cor 12,21-27; Gv 6,30-35 Grandi sono le opere del Signore	III
2 S	Sabato dell'Ottava di Pasqua (in Albis depositis) At 3,12b-16; Sal 64; 1Tm 2,1-7; Gv 21,1-14 A te si deve lode, o Dio, in Sion	P	17 D	IV DOMENICA DI PASQUA C At 21,8b-14; Sal 15; Fil 1,8-14; Gv 15,9-17 Nelle tue mani, Signore, è tutta la mia vita	IV
3 D	II DOMENICA DI PASQUA C o della Divina Misericordia At 4,8-24a; Sal 117; Col 2,8-15; Gv 20,19-31 La pietra scartata dai costruttori ora è pietra angolare	II	18 L	S. Galdino (m) At 9,31-43; Sal 21; Gv 6,44-51 A te la mia lode, Signore, nell'assemblea dei fratelli	IV
4 L	ANNUNCIAMENTO DEL SIGNORE (s) Is 7,10-14; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26b-38 Ecco, io vengo, Signore, per fare la tua volontà	P	19 M	At 10,1-23a; Sal 86; Gv 6,60-69 Popoli tutti, lodate il Signore, alleluia	IV
5 M	S. GIUSEPPE, SPOSO B.V. MARIA (s) Sir 44,23g-45,2a.3d-5d; Sal 15; Eb 11,1-2.7-9.13a-c.39-12,2b; Mt 2,19-23 o Lc 2,41-49 Tu sei fedele, Signore, alle tue promesse	P	20 M	At 10,23b-33; Sal 97; Gv 7,40b-52 Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia	IV
6 M	At 4,1-12; Sal 117; Gv 3,1-7 La pietra scartata dai costruttori ora è pietra angolare	II	21 G	S. Anselmo (mf) At 10,34-48a; Sal 65; Gv 7,14-24 Sia benedetto Dio, che non mi ha negato la sua misericordia	IV
7 G	S. Giovanni Battista de la Salle (m) At 4,13-21; Sal 92; Gv 3,7b-15 Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi	II	22 V	At 11,1-18; Sal 66; Gv 7,25-31 Fra tutte le genti, Signore, risplende la tua salvezza	IV
8 V	S. Francesca Romana (mf) At 4,23-31; Sal 2; Gv 3,22-30 Governanti e giudici della terra, servite il Signore!	II	23 S	S. Giorgio (mf); S. Adalberto (mf) At 11,27-30; Sal 132; 1Cor 12,27-31; 14,1a; Gv 7,32-36 Dove la carità è vera, abita il Signore	IV
9 S	S. Cirillo di Gerusalemme (mf) At 5,12-16; Sal 47; 1Cor 12,12-20; Gv 3,31-36 Gerusalemme, dimora divina, è la gioia di tutta la terra	II	24 D	V DOMENICA DI PASQUA C At 4,32-37; Sal 132; 1Cor 12,31-13,8a; Gv 13,31b-35 Dove la carità è vera, abita il Signore	I
10 D	III DOMENICA DI PASQUA C At 28,16-28; Sal 96; Rm 1,1-16b; Gv 8,12-19 Donaci occhi, Signore, per vedere la tua gloria	III	25 L	S. MARCO (f) 1Pt 5,5b-14; Sal 88; 2Tm 4,9-18; Lc 10,1-9 Annuncerò ai fratelli la salvezza del Signore	P
11 L	S. Stanislao (m) At 8,5-8; Sal 77; Gv 5,19-30 Diremo alla generazione futura la parola del Signore	III	26 M	S. Luigi M. Grignon de Montfort (mf); S. Pietro Chanel (mf) At 22,23-30; Sal 56; Gv 10,31-42 Sei tu la mia lode, Signore, in mezzo alle genti	I
12 M	S. Zeno di Verona (mf) At 8,9-17; Sal 67; Gv 5,31-47 Conferma, o Dio, quanto hai fatto per la nostra salvezza	III	27 M	Bb. Caterina e Giuliana del Sacro Monte di Varese (m) At 23,12-25a.31-35; Sal 123; Gv 12,20-28 Il nostro aiuto è nel nome del Signore	I
13 M	S. Martino I (mf) At 8,18-25; Sal 32; Gv 6,1-15 Beato chi dimora, Signore, nel tuo tempio santo	III	28 G	S. Gianna Beretta Molla (m) At 24,27-25,12; Sal 113B; Gv 12,37-43 A te la gloria, Signore, nei secoli	I
14 G	At 9,1-9; Sal 26; Gv 6,16-21 Tu sei la mia luce e la mia salvezza, Signore	III	29 V	S. CATERINA DA SIENA, patrona d'Italia e d'Europa (f) 1Gv 1,5-2,2; Sal 148; 1Cor 2,1-10a; Mt 25,1-13 Con la mia vita, Signore, canto la tua lode	P
15 V	At 9,10-16; Sal 31; Gv 6,22-29 Beato l'uomo a cui è tolta la colpa	III	30 S	S. Pio V (mf); S. Giuseppe Benedetto Cottolengo (mf) At 27,1-11.14-15.21-26.35-39.41-44; Sal 46; 1Cor 13,1-13; Gv 13,12a.16-20 A te la gloria, o Dio, re dell'universo	I

APRILE 2016 (Bresso - Cormano - Cusano)a cura della **Farmacia Rivolta - Cormano**

1	Venerdì	MODERNA - Bresso	Via Vittorio Veneto 51
2	Sabato	TESTI - Ospitaletto di Cormano	Via XXIV Maggio 21
3	Domenica	COMUNALE N°5 Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
4	Lunedì	MORETTI - Cusano M.	V.le Matteotti 2
5	Martedì	COMUNALE N°5 Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
6	Mercoledì	BRUSUGLIO	Via V. Veneto 27 - Fraz. Brusuglio
7	Giovedì	GIUGLIANO - Cusano M.	Via C. Sormani 89
8	Venerdì	COMUNALE N°5 Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
9	Sabato	DEL CORSO - Cusano M.	P.za Trento e Trieste 4
10	Domenica	FORNASE' - Cormano	P.zza Bernini 1/A
11	Lunedì	RIVOLTA - Cormano	Via Caduti della Libertà 10
12	Martedì	COMUNALE N°2 Bresso	Via A. Strada, 56
13	Mercoledì	PALTRINIERI - Cusano M.	Via Cooperazione 20
14	Giovedì	SCOTTI - Bresso	Via A. Manzoni 14
15	Venerdì	SORRENTINO - Cormano	Via Gramsci 44
16	Sabato	BAIO - Bresso	Via Vittorio Veneto 5/D
17	Domenica	COMUNALE N°5 Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
18	Lunedì	COMUNALE - Cusano M.	Via Ticino 5
19	Martedì	MODERNA - Bresso	Via Vittorio Veneto 51
20	Mercoledì	TESTI - Ospitaletto di Cormano	Via XXIV Maggio 21
21	Giovedì	COMUNALE N°4 Bresso	Via Papa Giovanni XXIII, 43
22	Venerdì	MORETTI - Cusano M.	V.le Matteotti 2
23	Sabato	COMUNALE N°5 Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
24	Domenica	BRUSUGLIO	Via V. Veneto 27 - Fraz. Brusuglio
25	Lunedì	FORNASE' - Cormano	P.zza Bernini 1/A
26	Martedì	COMUNALE N°1 Bresso	Via Roma, 87
27	Mercoledì	DEL CORSO - Cusano M.	P.za Trento e Trieste 4
28	Giovedì	FORNASE' - Cormano	P.zza Bernini 1/A
29	Venerdì	RIVOLTA - Cormano	Via Caduti della Libertà 10
30	Sabato	COMUNALE N°5 Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
1	Domenica	PALTRINIERI - Cusano M.	Via Cooperazione 20
2	Lunedì	SCOTTI - Bresso	Via A. Manzoni 14
3	Martedì	SORRENTINO - Cormano	Via Gramsci 44
4	Mercoledì	BAIO - Bresso	Via Vittorio Veneto 5/D
5	Giovedì	COMUNALE N°3 Bresso	Via Piave, 23
6	Venerdì	COMUNALE - Cusano M.	Via Ticino 5
7	Sabato	MODERNA - Bresso	Via Vittorio Veneto 51
8	Domenica	TESTI - Ospitaletto di Cormano	Via XXIV Maggio 21
9	Lunedì	COMUNALE N°4 Bresso	Via Papa Giovanni XXIII, 43
10	Martedì	MORETTI - Cusano M.	V.le Matteotti 2
11	Mercoledì	COMUNALE N°5 Bresso	Via Vittorio Veneto, 26

**GUARDIA FARMACEUTICA DALLE ORE 19.30 ALLE ORE 8.30
DEL GIORNO SUCCESSIVO**

Orari delle SS. Messe in Bresso



SS. NAZARO E CELSO - feriali: ore 7 (escluso il sabato) - 9
sabato e vigiliari: ore 18.30
festivi: ore 7.30 - 9 - 10.15 - 11.30



Santuario della Madonna del Pilastrello
sabato e vigiliari: ore 17.30



SAN CARLO - feriali: ore 8 - 18.30
sabato e vigiliari: ore 19
festivi: ore 8.30 - 10.30 - 19



MADONNA DELLA MISERICORDIA - feriali: ore 17.30
sabato e vigiliari: ore 17.15
festivi: ore 10 - 17.30



Chiesa di San Francesco - feriali: ore 9 (escluso il sabato)
sabato e vigiliari: ore 18.30
festivi: ore 11,15

Orario Confessioni
Parrocchia SS. Nazaro e Celso
feriali: ore 8.45 - 9.30
sabato: ore 16-19



Indirizzo
via Roma, 12 - 20091 Bresso
www.madonnadelpilastrello.it
e-mail: sncbresso@tiscali.it

Numeri utili

Prevosto - don Angelo Zorloni	02 610 08 82
Orari segreteria parrocchiale: dal lun. al ven. 17.30 - 19	
Oratorio - don Andrea Carrozzo	02 610 17 68
Carabinieri Bresso	02 610 89 51
Vigili del Fuoco	115
Croce Rossa	02 610 73 68
Ambulanza	118
Servizio di guardia medica	02 34567
Comune	02 614 551
Polizia Locale	02 614 554 00
Ospedale Bassini	02 5799.1
Acli	02 66 50 10 72
Associazione Centro sociale anziani	02 610 72 36
AVIS	02 614 00 95
Biblioteca Comunale	02 614 55 349
Casa dell'Anziano	02 66 50 30 70
Centro della Famiglia	02 66 50 34 39
Centro di ascolto Caritas	366 4892343
Cinema-Teatro San Giuseppe	02 66 50 24 94
Parrocchia San Carlo	02 614 26 60
Parrocchia Madonna della Misericordia	02 610 09 96

Direttore: Don Angelo Zorloni

Redazione: Ambrogio Giussani - Luca Baraggia
Walter Baraggia - Flavio Campetti - Valentina Villa
Dario Landreani - Francesco Boso

Foto: Autori vari, Flavio Campetti
Lodovico Bianchi, Valentina Villa

Copertina: Realizzazione grafica a cura di Luca Baraggia



Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 405 del 18-11-1978

Grafiche Baraggia s.r.l. - Via Ornato, 14 - MILANO - Tel. 02.6425737 - Fax 02.66104118 - e-mail: info@baraggia.com

Direttore: ANGELO ZORLONI